

RAPPORTO SULLE POVERTÀ 2017. 40nni di Caritas hanno dato modo di rileggere la storia

Poveri di casa nostra

IL RAPPORTO È DISPONIBILE ON-LINE SU WWW.CARITAS.RIMINI.IT



Per quanto le situazioni di povertà siano diminuite a livello numerico, le storie di sofferenza sono sempre più complesse e caratterizzate da multiproblematicità. Lo dimostra il fatto che sono aumentati gli interventi e che ogni persona si è rivolta alla Caritas come minimo 8 volte in un anno

L'appuntamento annuale con il Rapporto sulle Povertà (giunto all'edizione 14), realizzato dalla Caritas diocesana di Rimini, fa - quest'anno - i conti non solo con gli ultimi 12 mesi di attività di sostegno ai bisognosi, ma anche con l'ultimo decennio. Il quarantesimo compleanno di Caritas, infatti, ha fatto da spunto per fare un bilancio di come sia cambiato il volto dei poveri negli ultimi anni. **Isabella Mancino** (nella foto), Responsabile dell'Osservatorio sulle Povertà e relatrice del Rapporto ci aiuta a guardare oltre ai numeri...

Isabella, siamo all'annuale Rapporto sulle Povertà. La prima cosa che salta agli occhi è la diminuzione dei numeri delle persone che sono venute a chiedere aiuto, sia in Caritas sia nelle altre realtà presenti sul territorio. Cosa puoi dirci in merito?

“In Caritas come in altre realtà c'è stata una diminuzione importante di persone incontrate. E questa diminuzione ci ha posto delle domande. Ci siamo chiesti: È vero che la crisi è finalmente finita? Anche perché il fenomeno non ha interessato solo noi come Caritas ma anche gli Sportelli sociali, la Capanna di Betlemme, la mensa dei Frati. D'altro canto ci siamo fatti un'altra domanda: forse quello che facciamo non basta più? Nell'andare a vedere in maniera approfondita i dati quello che è emerso è che - in realtà - la diminuzione è dovuta

principalmente al calo della presenza degli immigrati. Per quanto si dica sempre che aiutiamo di più gli immigrati. E sono diminuiti di parecchio, anche dal 2011 al 2017 sono scesi di 2.000 unità, arrivando comunque a un numero importante 3.310. Complessivamente le persone incontrate dalle Caritas nel 2017 sono state 5.238 che, sommate ai familiari conviventi, fanno comunque un numero impressionante: 15.000 individui, pari al 4% degli abitanti della diocesi di Rimini”.

Gli immigrati però sono una componente importante...
“Sì, seppur calati in numero, gli immigrati rappresentano comunque il 63% delle persone incontrate. Soprattutto le famiglie con minori, in Italia già da tempo e i nuovi arrivi. Principalmente profughi che hanno terminato il percorso cominciato con l'emergenza, che hanno avuto (per la maggior parte) il permesso di soggiorno, ma che non sanno dove andare. Diverso è il discorso per i ragazzi inseriti in progetti mirati, oppure che sono arrivati con i corridoi umanitari. Loro raggiungono un'indipendenza che non li porta a rivolgersi al Centro di Ascolto”.

Ci sono categorie che alla Caritas non erano mai venute in passato e che invece si sono affacciate per le prime volte a questo mondo?
“Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un

aumento di persone che hanno la casa. Non solo in affitto da privato, ma anche abitanti delle case popolari e proprietari di casa, ma spesso con mutuo in essere”.

Ma numeri a parte, ci sono delle dinamiche che vanno oltre? Rispetto al tema della casa, intendo..

“Certo. Per esempio, abbiamo registrato casi di affitti parzialmente in nero che creano diversi problemi. Basta pensare alle dichiarazioni dei redditi: come la metti che una parte la paghi e il resto rimane fuori? Inoltre, ci sono dei proprietari che non danno la residenza. E, se non hai la residenza non si può accedere ai servizi del territorio. Ci sono poi degli appartamenti che necessitano di ristrutturazioni o innovazioni che inciderebbero sulle bollette (eliminare gli sprechi, per esempio) ma che i padroni di casa non sono disposti a finanziare, anzi chiedono comunque un affitto oneroso”.

In questi 14 anni i numeri ci hanno aiutato a fare sintesi, a tirare le fila. Cosa puoi dirci? Riesci a fare un bilancio?
“I quarant'anni hanno dato modo di rileggere la storia. Un modo per fermarci, riflettere e - perché no - ripartire in maniera più innovativa. Il fatto di aver chiesto a tutti gli enti, che hanno collaborato alla stesura del Rapporto, la loro storia è stato molto interessante. Perché ci ha mostrato il modo in cui è cambiato il modo di affrontare i problemi e le difficoltà nella nostra città. Ad ogni modo, per quanto le situazioni di povertà siano diminuite a livello numerico, le storie di sofferenza sono sempre più complesse e caratterizzate da multiproblematicità. Lo dimostra il fatto che sono aumentati gli interventi e che ogni persona si è rivolta alla Caritas come minimo 8 volte in un anno”.

Angela De Rubeis

Senza dimora

Cresce il numero dei giovani

Rispetto alle persone senza dimora, il dato riportato dal Centro di Ascolto della Caritas diocesana segna un calo in termini assoluti (da 1992 a 1635) ma un incremento dei giovani rispetto all'anno precedente, per effetto della presenza dei profughi sul nostro territorio. Ma andiamo con ordine. La premessa è che nel momento in cui una persona dichiara al CdA di non avere una casa si riferisce al suo stato “attuale” per cui non è detto necessariamente che sia in questa condizione da lungo tempo o ci permanga. Ad onor del vero è opportuno sottolineare che Rimini è una situazione particolare in quanto è da sempre attrattiva di molte persone, soprattutto nel periodo primaverile ed estivo, e che queste stesse persone rischiano di diventare dei senza dimora se non trovano un'occupazione in breve tempo. Ma torniamo ai numeri. Il 79% dei senza dimora è di sesso maschile. Si tratta per la maggior parte di italiani (413), rumeni (221), marocchini (203) e tunisini (85). La popolazione femminile dei senza dimora invece si compone di 100 italiane, 69 rumene e 58 ucraine. L'età media si è però abbassata, per effetto dell'aumentare dei profughi sul territorio riminese. Il 29,7%, infatti, ha un'età compresa tra i 19 e i 34 anni e il 28,6% tra i 35 e i 44 anni. Di età più matura i senza dimora italiani che hanno tra i 45 e i 54 anni (sesso si tratta di persone che hanno perso il lavoro o che sono vittime di un fallimento affettivo. Ci sono poi, 277 senza dimora - 163 stranieri e 110 italiani - che hanno la loro ultima residenza anagrafica a Rimini, questo vuol dire che sono persone che da tempo vivono sul territorio e che, rimaste prive di un alloggio, si sono fermate qui nella speranza di trovare una nuova sistemazione. Questa è la situazione generale, registrata alla Caritas di Rimini, vanno poi segnalate (per effetto dell'attrattiva balneare alla quale si accennava prima) le situazioni di Cattolica e di Riccione che offrono anche i servizi di mensa, docce, indumenti e dormitori. «Tuttavia - si legge nel Rapporto - sono presenti dei senza dimora anche in altre parrocchie, si tratta di piccoli numeri, persone che fanno riferimento a quella specifica Chiesa perché sono entrate in relazione con il parroco, perché si sentono accettate, accolte e sostenute dai parrocchiani. Soprattutto nelle parrocchie situate sulla costa, sono soventi senza dimora che si presentano periodicamente nel periodo estivo, mentre durante l'inverno si spostano altrove». (adr)

■ I numeri della povertà

Nel 2017 sono **5.238 le persone che si sono rivolte ai Centri Caritas**, (6700 nel 2016) e in forte diminuzione rispetto al 2014 (7.455), soprattutto perché sono calati drasticamente gli immigrati. Se si contano i familiari conviventi si tratta comunque di quasi 15 mila persone, pari al 4% degli abitanti della diocesi. **Sono 1.876 gli italiani** che nel 2017 si sono rivolti ai CdA Caritas. Se si considera il valore percentuale si passa dal 19% del 2002 al 36% del 2017. Inizialmente erano prevalentemente uomini intorno ai 40 anni, a partire dal 2011 è aumentata la presenza femminile (ora sono il 43,8%) ed entrambi i generi appartengono a una fascia d'età

più matura. Gli uomini sono prevalentemente celibi e soli, mentre le donne sono coniugate o nubili e vivono in famiglia. La percentuale tra separati e divorziati è identica per entrambi i sessi (27%), segno che il fallimento della vita coniugale incide sia sugli uomini che sulle donne. Gli italiani senza dimora sono 520 pari al 27,6% del totale degli italiani. Il 65% degli italiani che si sono rivolti alle Caritas sono residenti nella provincia di Rimini. Se ad essi si aggiungono i familiari si arriva a circa 2.600 individui, tra questi 631 sono figli minori conviventi.